

## Esportare la lettura

*Un nuovo spazio affidato al Coordinamento nazionale "biblioteche fuori di sé"*

Prende avvio da questo numero una rubrica con cadenza trimestrale dedicata alle "biblioteche fuori di sé": non solo vetrina di esperienze e spazio per informazioni e segnalazioni, ma anche tribuna di riflessione su modalità di promozione della lettura che stanno interessando un crescente numero di realtà bibliotecarie, in Italia e all'estero.

**U**n anno fa comparivano proprio sulle pagine di questa rivista<sup>1</sup> gli atti del convegno di Castelfiorentino del 1995, che sancivano la nascita di un nuovo soggetto bibliotecario: le "biblioteche fuori di sé" (BFS), che in varie parti d'Italia realizzano forme di esportazione della lettura fuori dalle proprie mura, in luoghi della città dei quali si è sperimentata una inedita vocazione bibliotecaria: strade, piazze, negozi, spiagge, bar, persino discoteche.

Da quel convegno la strada percorsa dalle BFS è stata molta: parecchie le presenze a convegni e seminari di rilevanza nazionale, numerosi i dibattiti in luoghi e con interlocutori autorevoli (dalle aule universitarie al Salone del libro). Non poche le segnalazioni su riviste di larghissima diffusione, le presenze sulle reti televisive locali e nazionali, sulle radio. Ma soprattutto grande è stato l'interesse che in questi due anni le BFS hanno suscitato nella comunità professionale, che ha cambiato sostanzialmente atteggiamento nei confronti di quelle che fino a poco tempo prima erano considerate brutte trovate pubblicitarie per promuovere l'immagine della biblioteca: segno che le BFS, riunite per la prima volta in un coordinamento nazionale, han-

no saputo trovare occasioni e motivi di rafforzamento complessivo, maturando la capacità di convincere o di ridurre al silenzio — con la forza dei risultati, oltre che con il raffinemento delle metodologie d'intervento — anche quei colleghi a cui stava a cuore l'incolumità dei malcapitati passanti

("La biblioteca terrorizza le vecchiette", si diceva).

Ed in effetti le biblioteche che dal 1995 si sono rivolte al Coordinamento nazionale BFS di Castelfiorentino per ricevere informazioni e documentazioni sono state più di duecento: esse sono andate a confluire in una *mailing list* di "Amici delle BFS" che si arricchisce ogni mese di nuovi contatti, di cui alcuni con colleghi di paesi stranieri.

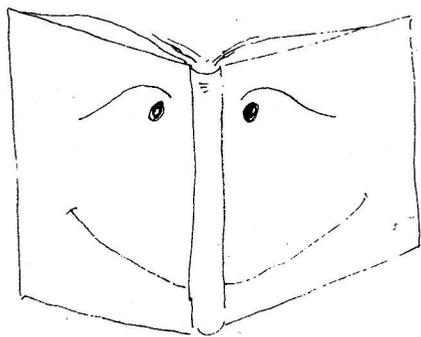
La partecipazione di tre BFS (Firenze-Isolotto, Castelfiorentino e Gorgonzola) ad un progetto europeo di promozione del-

la lettura, nell'ambito del Programma Socrates, ha sicuramente contribuito a rafforzare queste esperienze, mettendole in relazione con le consorelle straniere, che hanno dovuto fare i conti con minori opposizioni di principio, ed hanno da sempre lavorato in un ambiente istituzionalmente più favorevole ad interventi promozionali di tipo irrituale.

La vittoria da parte della Biblioteca di Castelfiorentino del concorso "Cento progetti al servizio dei cittadini", indetto dal Dipartimento della Funzio-



**Francia 1947: in un paese della regione alpina dell'Oisans vengono distribuiti i libri portati dal bibliobus**



ne pubblica della Presidenza del Consiglio, ha rappresentato finora il più cospicuo riconoscimento istituzionale per le BFS: l'intervento fuori dalle mura di quella biblioteca è stato considerato non alla stregua di un intervento promozionale, ma come una modalità organizzativa stabile in grado di rispondere ai più alti livelli di efficacia alle molteplici esigenze di informazione e documentazione che segnano il rapporto fra cittadini e governo locale.

Dunque, tutto perfetto? Niente affatto: perché l'impegno profuso all'esterno dalle BFS non è in grado da solo di abbattere gli ostacoli che tengono la stragrande maggioranza degli italiani lontana dalla pratica della lettura.

Il problema delle BFS è oggi quello, appunto, di essere troppo spesso da sole. Con il rischio di credere di aver aggredito il problema della non-lettura, semplicemente moltiplicando le occasioni di esposizione della gente al contagio del libro; con il rischio di acquietarsi sui risultati raggiunti, spesso di notevole impatto sulla vita complessiva della biblioteca: e d'altronde, come non andare fieri di un punto prestito che riesce a "fatturare" da solo gli stessi prestiti di una biblioteca media?

Il moloch della non-lettura può essere affrontato solo se la biblioteca stipula alleanze strategiche con gli altri soggetti che localmente operano nell'offerta di occasioni formative, nella produzione e nella distribuzio-

ne dell'informazione: la scuola innanzitutto, il volontariato e l'associazionismo culturale, gli istituti della formazione professionale, il variegato mondo dell'educazione non-formale e informale, i gestori dell'industria del tempo libero, le case editrici, le aziende. Se dietro i colpi d'ariete della biblioteca non c'è l'intesa con tali soggetti, i risultati raggiunti — pur ragguardevoli — saranno sempre parziali, e sarà più sottile la distanza che separa la militanza delle BFS dal volontarismo fuori corso.

Purtroppo le relazioni attivate con questi soggetti non si situano sempre al livello più alto: frequentemente la collaborazione con gli enti presso i quali le BFS hanno aperto un punto prestito si ferma alla concessione di uno spazio (e quanta fatica per ottenerlo!) o alla collaborazione alla gestione operativa del servizio (ma quanti ringraziamenti da esternare in ogni occasione!). È ancora gracile quella cultura della cooperazione paritaria che caratterizza fortemente l'impegno delle biblioteche fuori di sé all'estero: sorelle maggiori, e più fortunate, a cui vanno i ben più alti dividendi di accordi di programma intersettoriali, ai quali i diversi soggetti partecipano con risorse finanziarie e umane suddivise in equa misura.

Questa la sfida per le BFS italiane, che non debbono più combattere per difendere la legittimità del proprio intervento agli occhi della comunità pro-

fessionale, e possono concentrare le energie sulla ricerca di *partnerships* locali in grado di rafforzare complessivamente la rete dell'offerta di cultura e di informazione sul territorio di riferimento. Solo a partire da un tale rafforzamento esse possono pensare di incidere sulle politiche bibliotecarie regionali (proprio in questi mesi in più

di una regione si sta mettendo mano alla riscrittura delle leggi sulle biblioteche) e nazionali: il momento è propizio. Avanti tutta, dunque.

Maria Stella Rasetti

<sup>1</sup> Cfr. *Biblioteche "fuori di sé"... alla ricerca di nuovi pubblici. Una rassegna originale di strategie promozionali*, "Biblioteche oggi", 14 (1996), 8, p. 10-27.